

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Trentin Carino, Telve di Sopra nato nel 1939

Dove e per quanti anni è rimasto all'estero?

Sono emigrato nel 1959 e sono andato a Sciaffusa. Sono rimasto per 3 stagioni. Poi sono tornato per fare il servizio militare a novembre 1961, fino a marzo 1963. Sono rimasto a casa un mese e sono ritornato.

In tutto ho fatto quasi 7 stagioni, ma non l'ho finita. Sono tornato a Pasqua del 1967 per qualche giorno di ferie. Il capo si era raccomandato di rientrare nel giorno stabilito perché c'era tanto lavoro, ma io e un altro siamo arrivati il giorno dopo. Ci ha multato di 50 franchi. Io sono andato a reclamare, a chiedere se ci ridavano indietro i soldi della multa. Ci ha detto di no, ci ha fatto i conti di quanto ci doveva e siamo rientrati in Italia. Il nostro capo si è arrabbiato, credeva che non saremmo mai rientrati in Italia e invece sono tornato.

Quale lavoro svolgeva?

Nel 1959 lavoravo in edilizia, come muratore. Avevo fatto anche i corsi da muratore con la ditta Zambiasi di Strigno. Era una buona impresa. Quello che lui sapeva lo insegnava agli altri. Chi usciva dal corso sapeva fare bene il lavoro.

Poi quando sono tornato, dopo il servizio militare, ho cambiato ditta, e sono andato in quella dei miei fratelli.

Lavoravo a giornata ma ho fatto anche qualche turno di notte. Ho lavorato tanto ad ampliare fabbriche: magari era necessario fare degli zoccoli nuovi perché cambiavano i macchinari e quindi lavoravamo di notte, per non disturbare il lavoro della fabbrica. In cantiere mi trovavo bene, bastava solo che il lavoro fosse fatto come Dio comanda. Quando si dovevano fare i getti in estate, tenevano le armature sempre bagnate, perché non si seccassero. In Italia invece preparavano la malta ancora prima di finire le armature. Qui avevano sempre fretta.

Nelle paghe era tutto stabilito; io prendevo la paga sindacale (nel 1959 3 franchi e 11 raptus) ma ho avuto diversi aumenti per merito: 30 raptus 40 raptus. Un muratore specializzato prendeva di più.

Alcuni italiani sono diventati anche capi. Gli Svizzeri erano bravi, perché a uno stagionale, per quanto incapace, una stagione la facevano fare sempre, però l'anno dopo non gli rinnovavano il contratto e lasciavano che andasse in un'altra ditta. Però in nessuna ditta ti prendevano senza periodo di prova.

Come si è trovato? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Per l'alloggio le ditte ci davano case vecchie che poi venivano demolite. Al tempo erano belle. Mettevano 2-3 letti per camera e poi il gas, qualche mobile. Ci si arrangiava per la cena e la colazione. A volte mi portavo il pranzo. A Sciaffusa la mattina passava uno che prendeva le ordinazioni per il pranzo. Per risparmiare però si mangiava pane e formaggio (grana, gorgonzola), scatolette, qualche frutto, sardine.

In tutti i cantieri c'era il frigo con la birra, che era a buon prezzo.

Nel tempo libero facevo la spesa nei supermercati. Alla mattina dormivamo tanto, poi ci lavavamo i vestiti. In Svizzera ogni casa aveva la sua lavanderia, un locale grande. La sera invece andavamo a farci un giro in compagnia, al cinema, a qualche festa. Qualche volta rientravamo la mattina, ma solo il sabato sera.

La domenica andavo sempre a messa. Poi c'era il circolo Acli: qui si giocava a carte. C'erano anche conferenze e ce n'era una che ci parlava di tutte le pecche della democrazia italiana.

Al Venerdì santo c'erano tutti i ristoranti chiusi. Inoltre facevano una giornata di preghiera affinché funzionasse bene il governo di Berna. Tutti dovevano pregare secondo la loro fede. Anche in questo giorno ristoranti e bar erano tutti chiusi.

Per alcune cose in Svizzera erano più avanti di noi. A scuola dovevano imparare le 3 lingue (tedesco, italiano, francese). Tutti i documenti erano scritti in 3 lingue, anche quelli relativi ai soldi. A Sciaffusa, città di 30.000 abitanti, c'erano 10.000 italiani.

Dopo la prima stagione sono tornato a casa e mio papà ha iniziato a parlarmi in tedesco, lui lo sapeva bene. Quando gli ho detto che io non avevo imparato nulla, ci è rimasto male e mi ha detto "Guarda che una lingua vale quanto una professione!".

Alcuni lo hanno imparato, tipo chi lavorava dai contadini o aveva una morosa svizzera. Se tornassi indietro imparerei il tedesco.

Si ricorda/Le va di raccontarci qualche episodio particolare legato alla sua permanenza all'estero?

Un mio collega poi ha iniziato a bere troppo. Diceva che a mangiare a secco a lui piacevano solo le sardine e beveva molta birra. Dopo che ha iniziato ad alcolizzarsi, cadeva dai ponteggi e lavorava poco. Il padrone poi lo ha licenziato.

Poi ho conosciuto anche un manovale spagnolo, una bella persona. Però sui ponteggi non riusciva a lavorare, perché aveva le vertigini. Allora il capo gli ha detto che gli abbassava la paga di 10 raptus. Lui è stato comunque felice, perché non doveva più andare sui ponteggi, poteva lavorare all'interno, a fare pulizie, a portare mattoni.

Immagini e documenti



Fig. 1 - Alpen(?) pass, 1964. Strada per il passo (materiale di Carino Trentin)



Fig. 2 - Alpen(?)pass, 1964. Carino Trentin, Nunzio Trentin, Carmelo Colme e Gedeone Trentin (materiale di Carino Trentin)



Fig. 3 - Neukirche, giugno 1959. Carino Trentin al suo primo anno in Svizzera
(materiale di Carino Trentin)



Fig. 4 - Neuhausen, maggio 1959. Carino Trentin al suo primo anno in Svizzera
(materiale di Carino Trentin)



Fig. 5 - Neuhausen, settembre 1959. Immagini di cantiere di Carino Trentin (materiale di Carino Trentin)



Fig- 6 - Neuhausen, settembre 1959. Immagini di cantiere di Carino Trentin (materiale di Carino Trentin)



Fig. 7 - Fine anni Cinquanta-inizio anni Sessanta. Tipologia di scala innovativa (materiale di Carino Trentin)



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto